

# Poesie descrittive (vol. I)

Margherita Fincato

© Margherita Fincato Gadenz

Foto copertina Sandro Simon Tinol

694

ogni mattina  
un magnifico merlo  
frettoloso e sicuro,  
da intenditore,  
scopre nell'erba  
del nostro giardino  
un vermetto  
un insetto.  
Poi se ne va.

695

il passero,  
mai da solo,  
viene  
saltella  
indeciso  
si ferma  
sul muro  
di cinta  
ansioso  
becchetta  
nervoso

saltella.  
La merla,  
mandata  
dal merlo,  
viene a colpo sicuro,  
due salti,  
una corsa,  
esplora perfino  
la sedia di legno  
scava e  
si mette  
perfino  
nel buco fatto dai cani.  
Poi se ne va.

696

lasciate che  
stiri la mia anima  
e vi avvolga  
danzatrici dell'aria,  
mimose avvolte nel nulla

689

mi sento come in letargo  
in questa meravigliosa stanza  
di fronte alla notte

690

questa sera  
le nuvole sembrano onde  
in cui naviga  
umida  
una stella

691

quando spengo la luce  
mi sembra di navigare  
col giardino  
tra le nuvole

688

questa notte  
la luna  
rende  
il giardino

immobile  
come un  
ricordo.  
Immenso  
dilatato  
nello  
spazio.  
Immenso.  
Il tavolo bianco  
l'erba  
l'ombra

693

il vento, spazzino di nuvole e di foglie d'autunno.

584

Sgrano questi ultimi undici giorni di Ibiza, come un frate sgrana gelosamente le ultime Avemarie di un rosario, meditando le parole, parola per parola, assaporandole, direi, nelle sue pause e nei suoi significati.

750

come alberi di  
biancospino  
quando ancora  
le foglie  
non  
sono nate  
e tutta la  
valle ne  
è bianca  
e solo il silenzio  
li guarda,  
così  
mare, silenzio, gabbiani, scogliere, io e José

709

nuvole come  
denti di balena.  
Sarà possibile?  
Da quando  
le nuvole

sono aggressive?

Eppure....

710

melo battuto dal vento,  
ciliegio battuto dal vento,  
è la prima volta  
che mi par di sentirli  
ridere:  
il solletico  
ne scuote  
le foglie

711

gli uccelli si espandono a  
gruppi sul nostro prato:  
abbiamo seminato  
l'erba

703

la natura sembra  
aspettare  
ansiosa

la pioggia  
muta e  
raccolta  
come una sposa

705

vento  
i petali  
cadono.  
Bianco.  
Assenza.

706

stando nell'orto  
un petalo chiaro  
d'albicocca  
leggero come la  
zampa  
d'un  
cucciolo  
e lento come  
un sospiro

è caduto  
dove ero.

La natura  
a volte mi  
fa una carezza.

741

il giardino  
riposa  
chiaro  
all'ombra  
dei  
suoi  
rami  
alla  
luce  
della  
luna

743

più grigio, più piombo, più pietra  
quel cielo che posa reclino

sul tetto della città  
inviperita.

744

vespero, vespero, vespero,  
tu ti raccogli in uno stanco sospiro  
e riposi avvolto nelle tue splendide ombre  
d'ovatta silente.

745

ascolta, zoccolo,  
l'inspirazione,  
l'espiazione  
del  
torrente  
montano.  
Respiro.

747

Foglie,  
lombrico

che  
dolcemente  
ti  
svertebri e ti  
invertebri  
tra i sassoletti  
del marciapiede.  
La pioggia.

740

inspirazione,  
espirazione  
della terra muschiosa  
che esala i suoi lunghi vapori  
racchiusi,  
impregnati di  
pioggia

749

ah, lo sapevo,  
sapevo che i ragni  
padroni dell'aria  
non temono

il getto dell'acqua della  
vasca da bagno.

Sapevo,  
sapevo.

Sembra,  
sembra.

Presente all'appello  
ogni ragno ritorna  
al suo punto

738

a Pozuelo  
una strada  
bianca  
di calce  
e di mandorli in fiore

737

in Irlanda  
sulle altalene  
ci va  
il vento

768

notte argentata di  
luna piena

752

Una donna passeggia lontano  
sola con la sua ombra.

789

Lago di cristallo.

791

Parlotta l'onda con se stessa  
la sponda l'ascolta muta.

819

Piove tranquilla  
la luce  
della lucerna  
come gocce  
di essenza di pino  
diffonde la luce

la sua emanazione  
intorno è più pace.

879

il timo in inverno non ha fiori  
i fiori glieli mette la brina

895

È tornata quella stella sopra la valle.

786

sul nostro camino  
si appoggia un  
merlo a cantare  
e l'eco rotola giù  
canora  
limpida e  
intatta  
tra la  
fuliggine nera

777

in una immensa  
prateria  
folletti di luce  
ridono alla  
tua serietà d'alabastro  
opaca alla  
luce del  
sole

sei come un  
altare senza  
candele  
e non filtra la  
luce  
dalle finestre  
annerite

889

campane  
staccate  
battacchio  
metallo argentato

rintoccano l'ore  
martello incudine ferro  
zoccolo polvere stelle  
drùm gudrudùm gundrùm  
terra polvere cielo

758

nella nebbia ottusa  
anche una luce è nemica

759

Coperta di vento  
si è aperta la porta.  
Sbattuto dal vento  
si inclina il grande  
fico, rasente la torre.  
Una grande finestra inferriata.  
Immobile e muta una  
colomba grigia.

760

La luna si rifletteva  
lucida nelle grandi

pozze  
d'acqua limpida  
de los  
Ojos del Guadiana.

761

la notte ondulava  
muta  
sopra la  
terra  
quieta

762

dolce sospiro  
nel sonno  
la terra  
dorme  
tranquilla

763

I pioppi,  
i cipressi  
fermi

neri  
nell'acqua  
che li  
rispecchia  
tersa.

764

dolce linea  
dell'orizzonte  
sulla Mancia  
che dorme

765

campo di grano che  
ridi  
piegato dal  
vento

766

Scende la sera come un gufo rotante  
a cerchi larghi, concentrici,  
rivive la mitica aurora  
vestita di rosa e di baci

avvolta nel vento.

767

ondeggia un pino e  
sposta  
una stella

768

si piega  
si culla  
si muove,  
ritorna a piegarsi,  
a cullarsi  
il pino

769

il cipresso ha  
detto che  
è stanco di  
star dritto

770

lampi di calore,

brividi,  
il cielo è  
come il piombo

771

Il tramonto dietro il pino è  
rosso.  
Il pino davanti a me è  
verde.  
Suoni di un treno lontano  
arrivano.

772

nel mio giardino è cresciuto un salice  
alto, chiaro e snello

773

Cadono le foglie e  
cade il vento.  
Cessa il suo rumore  
ed è silenzio.

774

Batte il sole sopra il vetro,  
gocce appassite di pioggia  
brillano.

775

Canta una fontana  
perduta in mezzo al verde.

776

Vacche nere scendono  
al  
rio Fuengirola.  
La luna  
galoppa nel cielo  
insieme alle  
nuvole.

777

A  
Benalmadena  
risuonano  
le

ore.

778

Le nuvole come bisonti in corsa  
correvano verso il mare.

779

Torna cupo  
l'inverno,  
grigio,  
coperto  
di  
pelo.

780

Piccolo riquadro di luce  
aperto sopra il mondo  
per dove passano i raggi  
avvolti nella nebbia.  
Mattina, campane.

781

Nuvole come ricordi,

brezze come ricordi,  
sospiri come ricordi,  
ricordi come carezze,  
carezze come sospiri,  
sospiri come ricordi,  
archi sopra corde di violini  
lenta spirale di violini,  
violoncello dell'alba.

782

A larghe folate sale dal vento la nebbia,  
copre la casa, indugia, si spande, si allarga, si muove.  
Rondini nere corrono, gridano, sfrecciano,  
lente campane di mucche suonano

783

Ci sono delle nuvole così belle con i raggi del sole  
che mi fanno sentire felice.

784

venti di primavera  
giovani, pazzi, belli

785

le finestre di  
casa mia  
sono le  
finestre più  
chiare  
del mondo

786

tranquille fumate di  
sterpi di  
vigna  
lontana  
fontana  
avvolta  
nell'ombra del  
sole al  
tramonto

787

riposo  
tranquillo del  
tempo

avvolto nel  
sonno

788

carcasse fumanti  
di sterpi  
contorti  
bruciate e stridenti  
avvolte nel  
fumo odorante  
cre-pi-tan-te  
grossi serpenti  
striscianti

789

verde  
più  
verde  
alfaalfa  
sentiero  
di pioppi  
fruscianti

790

Fragili, come gocce di pioggia che  
gocciolano lungo i fili stesi dell'erba.  
Smeraldi coperti di muschio.

792

Verona spalanca le porte delle sue  
chiese  
alla preghiera

793

nel bosco il silenzio,  
nel bosco

794

Come una sala coperta di velluto,  
coperta di tappeti, di arazzi,  
coperta di stoffa calda e pesante,  
così è la giornata coperta di pioggia  
chiusa, grigia e senza rumori.

795

Venezia è come una casa piena

di corridoi, di stanzette, di ripostigli  
e le piazze sono come il salotto  
nel quale i bambini possono sì  
entrare, ma non giocare al pallone.

796

Le luci si spengono  
al di là del ponte  
sull'Adige,  
fuori delle finestre dell'ospedale, di notte.

799

dolce, meraviglioso inverno, breve  
breve

800

neve  
poca  
nei boschi,  
boschi  
boschi  
boschi

801

la Spagna è tutta rossa, poca acqua e  
macchie nere d'uliveti

802

Con un rumore di passi è arrivata la pioggia. Il tramonto è dilagato dal cielo alla casa, dorato, vestito di caldi colori. Più grande quel cielo che vedo da qua, quel pino che scosso dal vento mi fa compagnia. Quel grido di cane lontano rinchiuso. Quel volto di Cristo macchiato di sangue, allungato, stanco, coperto di ombre.

Va ricamando la pioggia il suo canto di gocce d'argento vestite di puro cristallo. Cantando come un ruscello, si forma un rivolo d'acqua piovana che scorre lungo la strada. Io nel mio studio non vedo le palme dell'Asia battute dai venti Monsoni, non vedo gli stracci bagnarsi attorno agli indiani, non vedo la pena negli occhi del Vietnamita che vede il raccolto sparire in un'onda. Io nel mio studio ascolto, protetta, la pioggia e me ne vergogno.

803

È l'aria, l'aria che raccoglie un po' qua e un po' là e mette nel suo gran cesto l'odore degli aghi del pino, delle foglie nascoste delle fragole, del fungo pudico e

compatto, del mare di fiori, del fieno, del sole caldo,  
nella terra più scura e più bruna.

804

Quando i cavalli smettono di correre e si dissolvono  
nell'aria, le froge schiumanti si trasformano in nuvole  
che si dondolano nell'aria come altalene.

805

Quando un raggio di sole fende la massa pastosa del  
cielo, l'arcobaleno, da un prato coperto di luce, si  
illumina e ride di vivi colori, e per un momento la  
terra si specchia nel suo arancione perfetto e resta  
immobile.

806

Quando la luna si ferma immobile di fronte alla nostra  
casa, su un prato di nuvole luminose, ride ogni foglia  
del capelvenere che ricopre il nostro muro di cinta.

807

Un vecchio gufo sorride paziente, quando le schiere  
dei cavalieri di Calatrava scendono, scure linee, verso  
la valle.

808

Allora, improvvisamente, all'orizzonte appare un cavallo bianco con la coda lunga, vaporosa come uno strascico da sposa, che fluttua e si muove e si agita e ondeggia e si solleva con la tenerezza del petto di un bambino che sospira nel sonno. Avanza lentamente, come se si snodasse, come se si stirasse a ogni passo, morbido, leggero, all'orizzonte, lontano, come le nuvole, e il cielo là, in quella linea, è pallido, grigio, celeste, nebuloso.

809

Il candelabro si alza diritto e bello, d'argento, con la sua luce di oggetto caro e raffinato. Gli scacchi stanno là fermi, in fila, diritti e seri, pronti a passare gli uni tra gli altri come in una danza medioevale, schiavi pieni di dignità che aspettano fermi che la mano di un padrone li muova, per poi tornare alla loro attesa, neri e bianchi, ombre che si riflettono nella scacchiera. Dignità perduta che li ha trasformati in figure di legno: re e regine, torri, cavalieri e alfieri, immobili e sereni, con un'anima di attesa nascosta nei lunghi manti, come Amleto, come i re che non possono più essere persone.

742

il campo riposa  
coperto d'avena

810

mi piacciono i lunghi  
viottoli stretti della  
campagna

811

come mossi dalla stessa armonia  
gli uccelli  
volano a toccare  
i lunghi steli di  
spighe  
mosse dal vento

813

Scendono le lacrime  
lente,  
si attardano in una  
piega della pelle,

riemergono,  
scorrono,  
si perdono lungo il collo come  
un lungo fiume  
sotterraneo.

814

quell'acqua che scorre veloce  
sottoterra  
con la stessa  
bellezza di un fiume  
sulla terra  
e nessuno  
la vede

944

la notte ondulava  
muta  
sopra la  
terra  
quieta

898

dolce sospiro  
nel sonno  
la terra  
dorme  
tranquilla

791

cade la pioggia  
intessuta di  
indifferenza

797

Come il tramonto  
variopinto e mutevole,  
come un carro di zingari  
coperto di stracci,  
come i pantaloni  
rattoppati  
mai lavati  
di un vagabondo,  
come le grida di un gallo,  
come la corsa cieca di

una talpa  
sotto terra,  
come l'andare danzante di un  
bruco peloso su un ramo  
come gli occhi di un  
cucciolo che  
vuole giocare,  
così.

798

Le lacrime si soffermano un momento prima di  
proseguire il loro cammino, in attesa che altre le  
seguano.

503

uno scampanio di  
ali di colombe

505

La regina Arna.  
Da queste pietre io governo la mia terra  
e solo il sole è più forte di me.

506

le sue mani si muovevano  
come farfalle stanche in una  
campana di vetro

507

Il vento ha  
portato  
l'autunno.  
Nuvole grigie  
mi coprono  
il cielo.  
Anche i passeri  
cinguettano meno.

508

in un canneto  
dalle canne d'oro  
di bambù  
un velo di nebbia

509

Con il rumore del mare

il vento passa tra i pini  
di fronte alla casa  
e come ondate  
i rami verdi  
si chinano al vento  
e come braccia raccolte a cullare  
si chinano sopra la terra  
e cullano l'aria.

510

con un rumore di grilli  
le stoppie si seccano al sole  
di marzo

511

vorrei poter sentire  
le note del vento  
tra le spighe di un campo  
coperto di sole

513

un piccolo

delicato  
trasparente  
leggerissimo  
insetto  
verde  
dalle lunghe  
elegantissime  
ali venate  
si è posato sul foglio

514

il coro di soldati russi  
canta prima di morire  
fucilati  
le note restano sospese nell'aria  
e tintinnano come  
cristalli di neve

515

Quando attraverso il cortile della scuola e c'è un po'  
di vento, non so se è una foglia, o una colomba, o un  
pallone, che mi attraversa la strada.

517

scarnificatissimi alberi di  
Egon Schiele  
scheletri tesi  
a un cielo di  
pennellate pastose  
fatte di volume  
e di  
rabbia

518

Vecchia  
donna  
cieca  
davanti a un  
cancello  
davanti  
a  
una  
casa  
senza porte e  
senza  
vetri alle

finestre  
balcone di ferro battuto  
nel vuoto

piove

casa  
senza  
porte  
finestre  
senza  
vetri  
balcone  
appeso  
nel vuoto  
donna  
senza  
occhi

Piove.

Piove.

Piove.

Donna senza  
occhi  
porta senza  
casa  
vetri senza  
finestra  
balcone senza  
appoggio  
e lei è  
cieca.

E  
piove  
piove  
piove.

519

placida e fredda  
la luna guarda la terra  
in attesa di eventi ancora più grandi.

Forse l'uomo  
riuscirà a farla scoppiare  
e lei potrà guardare  
un altro pianeta  
forse più buono

520

come una dea indifferente  
la luna ci osserva.  
Forse non siamo  
la prima terra  
che ha illuminato

521

Birmania.  
Le case di bambù  
dove passa il vento  
dove non passa il sole.

522

sull'altalena  
del cortile della scuola  
oggi i bambini

non si possono sedere  
c'è seduta la neve

728

chissà di che colore è  
il  
sole  
sui pioppi al  
tramonto

729

i pioppi  
spogli di  
foglie  
pieni di  
sole

523

un vecchio  
una vecchia  
un bastone  
un raggio di  
sole li

accompagna da  
dietro

525

le gemme  
alte  
del melo  
si alzano luminose  
verso le nuvole  
grigie

532

profumo di  
timo  
per un cielo  
coperto  
di stelle  
per un  
prato  
coperto di  
timo

530

questa sera  
la notte  
scolpisce  
spazi di  
ombre  
nella stanza

528

un'ombra  
sull'acqua  
limpida e  
pura  
delle  
fonti del  
Clitumno  
una foglia  
di pioppo  
ormai filigrana dal tempo

il cigno  
pensoso  
se ne va

tra le  
canne  
alte  
a osservare  
pigro  
il suo piccolo regno

529

mia  
autunnale  
primavera

531

sui villaggi  
in autunno  
gli ultimi  
raggi  
del sole

533

cespugli di timo  
piccole spighe dorate

vento alla sera  
come un sospiro  
verso l'azzurro del  
mare

534

Con ombre azzurre  
grigie  
quasi blu  
sta scendendo questa  
sera di  
novembre  
acqua colore dell'acqua  
marina  
verde  
marina.

Acqua  
ombre  
il giardino  
novembre  
la sera.

535

come un  
fiume  
che svolta  
rapido  
a destra  
così un  
gregge  
di pecore  
in corsa  
sotto la  
pioggia

536

La campagna è piena di dolce tristezza, cala la sera, si sente un leggero odore di fieno che proviene dai campi in cui è stata falciata l'erba. Le piante non si muovono. Il cielo sopra la collina è diventato color viola pallido.

Intanto, un usignolo che si è svegliato, si mette a cantare.

537

Un minuscolo

velocissimo  
verde  
simpaticissimo  
insetto  
passa sicuro  
sul registro  
dei voti  
dei bambini.

La sicurezza.  
Come l'invidio  
al minuscolo  
velocissimo  
simpaticissimo  
sicurissimo  
insetto.  
La sicurezza.

538

i passeri  
hanno trovato  
un nuovo  
piano

d'appoggio  
ci hanno regalato  
una mimosa

539

Le nuvole cercano di coprire il sole ma, anche lontano, lui esiste e brilla e consuma il suo elio in fiammate che l'uomo non può immaginare.

Sole, insegnami il tuo silenzio.

540

Questa mattina il cielo era pieno, pieno, pieno di uccelli migratori che andavano verso il sole. Andavano verso il sole e passavano davanti alla luna.

541

le ragnatele si tendono  
silenziose  
negli angoli della nostra  
casa  
di Ibiza

543

Torna senza rumore una barca a vela all'ora del tramonto.

542

Nuvole spennellate in fretta nel cielo  
lontano il verso di un tacchino  
presenza di cose che sono immobili  
nel tempo,  
immortali:  
i tramonti  
il sole  
le ore che scorrono  
la luna  
i suoi crateri  
il mare  
il cielo sopra la terra  
i sentimenti dell'uomo  
di fronte alle cose della  
natura  
di fronte al mare,  
tramonto, sole, luna,

immutabile

immobile

anche se

cambia nome

l'uomo sulla terra

il concetto è: l'uomo che guarda un tramonto

“ “ “ la luna

“ “ “ il mare

“ “ “ cielo

“ “ “ nuvole

“ “ “ alba

“ “ “ tramonto

“ “ “ sera

“ “ “ notte

544

giovani

snelle

dorate

spighe

al vento

545

l'ombra immobile di  
un cavallo  
che  
pascola

546

vigili  
le canne  
crescono  
lungo  
le rive  
del  
ruscello

547

anche gli  
alberi  
comunicano tra  
di loro  
forse anche  
i pianeti  
forse anche

i fiori e i  
fili d'erba  
forse comunicano  
tra di loro  
anche i  
silenzi

548

si aprono le melograne  
come leggi  
a letture del vento  
spaccate come rubini nascosti  
piegati i rami dell'albero  
come fili d'erba pesanti di  
gocce di pioggia  
immobili

549

Nella pace del Bhutan danzavano uomini e donne in  
circolo. Alto volava un falco, il silenzio era intorno.

550

la luna

guarda  
sorpresa e  
perplessa  
le  
luminarie  
natalizie  
di Madrid

552

i morti a Benares  
aspettano, guardando il cielo,  
di essere finalmente  
cenere

553

davanti a un negozio  
luminoso di  
pasticceria  
la figura nera e  
contorta di  
un vecchio  
mendicante

554

le ultime foglie  
secche  
sui platani  
come passeri  
scuri  
raggomitolati

625

questa sera Ibiza  
affonda in un cielo  
di nuvole rosse  
come un torrente di  
lava

612

solitaria  
sola e  
lontana  
guarda la terra  
la luna

555

l'ora in cui tutto è  
d'oro  
i pini  
il cielo  
l'aria  
il fanale  
il tavolo  
le mani  
la luce  
il verde degli alberi  
tutto  
è  
d'oro

557

Come tramonta il sole, le nuvole ne ricevono colore e luce, il mare è ancora incerto, dal grigio piombo al rosso dorato, e il cielo tutto, in ogni suo punto, cambia.

558

la luna si avvolge

nei veli della notte  
e si prepara  
a illuminare  
la terra

559

scandite da nuvole bianche  
arrivano le dee (ore) della notte  
riposo ai mortali  
non ben definiti esseri  
ancora incompiuti  
malati di male  
veglia in agguato  
gli uni degli altri  
senza riposo

568

l'ultimo lampo ha  
spento tutti i  
fanali.  
I tuoni possono  
rotolare  
ciechi

nel buio

561

all'ora incredibile  
in cui i raggi del  
sole che  
tramonta  
rendono ancora  
più luminose le  
prime stelle

562

la luna  
riposerà  
anche questa notte  
sulle case bianche  
di Arucas  
e, tramontato il sole,  
guarderà la  
luna  
il Rublonudo  
cercando  
un suo sguardo

563

i cipressi  
la mimosa  
il pioppo  
nella luce  
della  
luna  
e della  
notte

564

Il verde dell'edera e degli alberi dopo il tramonto del sole, quando l'aria è azzurra e grigia.

565

la notte svolazza  
con fischio di merlo  
che cerca il suo nido  
mare celeste  
le nuvole  
coprono il cielo  
forse usignoli dormono

e il loro canto riposa  
tardivo  
il merlo  
cerca ancora un richiamo  
nel giorno che sta per finire  
e non si adagia a dormire  
all'ultima luce del giorno  
che sta per finire  
e grigia e azzurra è l'aria  
d'intorno  
onde nel vento  
i cipressi si muovono a  
suoni di pioppi  
come canne di un organo  
senza fine

566

e da una foglia  
all'altra  
cadono le note  
come gocce di  
pioggia  
un albero giallo

d'autunno  
canta a Dio  
tutto il suo colore.  
Intanto  
nel cielo  
passa  
uno stormo  
di uccelli

567

Anno: 1983.

Tempo: sempre

come la

lanuggine

dolce

dei

pioppi

al tramonto

come

la lanuggine

dolce

dei pioppi

il Tago

seguiva lento  
il suo corso.

570

un pomeriggio  
grigio di nuvole  
bianco di fiori  
di melo cotogno  
profumato di glicine  
pieno di pace  
l'aria riposa  
forse pioverà